

**Ospiti/2**

A destra il vicedirettore del Corriere Daniele Manca (di spalle) con il presidente di Feralpi Giuseppe Pasini; a sinistra Nicola Canessa (Scuola Universitaria Iuss-Pavia); in alto il giurista Piergaetano Marchetti



«Le aziende mettono il lavoro al centro. Le ricadute sul territorio»

Pasini: a Brescia l'82 per cento delle società sono familiari

BRESCIA Giuseppe Pasini ha appena concluso il suo intervento al Family Business Festival organizzato a Brescia dal Corriere. «Siamo felici che in questa seconda edizione il Festival sia approdato nella nostra città — dice il presidente di Aib, la Confindustria bresciana —. D'altra parte da noi l'82% delle imprese sono familiari, contro una media nazionale del 65%. Se siamo la terza provincia manifatturiera d'Italia è anche merito di un modello di business vincente».

A Brescia e dintorni le famiglie a vocazione industriale — dai Lonati ai Beretta, passando per Camozzi e Gnutti — hanno le spalle larghe. Il gruppo siderurgico Feralpi, guidato dallo stesso Pasini, fattura 1,3 miliardi l'anno. «La terza generazione sta entrando in azienda, figli e nipoti — racconta il presidente della Confindustria bresciana —. Ciascuna delle nostre imprese cerca di trovare la propria via al passaggio del testimone».

Preoccupazioni? Il Paese si trova in bilico tra stagnazione

e recessione: trovate adeguate le risposte del governo? «No. Le misure finora adottate non sono all'altezza della sfida. Siamo contenti che il governo reintroduca il superammortamento: meglio ancora sarebbe stato non toglierlo nella legge di Bilancio. Ma non basta, se il Paese è fermo, allora vuol dire che quello che si sta facendo non è sufficiente».

L'altro ieri, davanti agli industriali bresciani, il premier Giuseppe Conte ha detto che l'obiettivo del governo non è varare misure che arricchisca-

no pochi. Gli imprenditori si sono sentiti chiamati in causa? «Le nostre imprese mettono al centro il lavoro e le ricadute si vedono sul territorio — risponde Pasini —. Pensare che producano ricchezza solo per gli azionisti mi pare

non corretto». Non sarà che gli imprenditori se la prendono troppo spesso con la compagine pentastellata dell'esecutivo senza chiedere conto dell'azione di governo anche al "socio" leghista? «Riteniamo la Lega responsabile

quanto il M5S — conclude Pasini —. Prendiamo la Tav. Per noi e' fondamentale. Ci sentiamo tanto bresciani quanto europei e all'Europa vogliamo restare legati. La Lega dovrebbe puntare i piedi».

Rita Quorzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A2A

La sostenibilità come strategia



Valerio Camerano

Il tema della sostenibilità è cruciale nelle strategie aziendali e ha tre asset di sviluppo: «La transazione energetica, che richiede una modifica degli

investimenti, l'economia circolare — ha commentato il ceo di A2A Valerio Camerano —. Infine, l'urbanizzazione: sempre più persone lasciano la campagna per andare nelle città e questo porterà formidabili problemi in futuro: A2A sta sviluppando soluzioni per aiutare i sistemi a vivere in modo sostenibile: un Pianeta intelligente può essere conservato con soluzioni intelligenti». (g.cimp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conai

L'industria cambia passo



Carlo Alberto Pratesi

Gli scarti di una filiera diventano risorsa per un'altra: «È il senso dell'economia circolare, che Conai cerca di diffondere tra le aziende

consociate — ha spiegato Carlo Alberto Pratesi, professore all'Università Roma Tre e consulente Conai —. Per farlo è fondamentale connettere aziende di settori diversi». Il consorzio ha lanciato il «Bando Conai per la Prevenzione – Valorizzare l'ecosostenibilità degli imballaggi», che prevede un premio di 500.000 euro per la migliore soluzione di packaging in ottica di innovazione e sostenibilità. (g.cimp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fsi

Perché servono (più) campioni



Maurizio Tamagnini

L'Italia è un Paese che continua a produrre i migliori imprenditori ma spesso non riesce a farli crescere. È un limite che va superato perché

competere su più mercati oggi è un imperativo e per farlo sono necessarie dimensioni adeguate. Ed è una sfida non più differibile. Questo è stato il cuore dell'intervento di Maurizio Tamagnini, amministratore delegato di Fsi. Tra gli obiettivi del suo Fondo strategico italiano c'è proprio quello di far crescere le buone società con i capitali privati, investendo in aziende che possono rafforzarsi nelle loro nicchie di mercato. (g.cimp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belluzzo**Gli strumenti per lo sviluppo**

Luigi Belluzzo

Sono gli «architetti del patrimonio», lavorano accanto agli imprenditori per costruire la governance giuridica e tributaria delle famiglie «diffuse»: «Le famiglie oggi sono sempre più internazionali — hanno raccontato Alessandro e Luigi Belluzzo, equity partner Belluzzo International Partners — e con loro i patrimoni. Bisogna essere consci che le persone che si muovono impattano le regole del diritto a seconda della giurisdizione. Siamo al loro fianco nelle scelte importanti dalle fusioni ai cambi di residenza, fino alla eventuale vendita». (g.cimp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gea**Le opportunità della Borsa**

Luigi Consiglio

«**L**e opportunità internazionali per le nostre aziende sono enormi». A dirlo è Luigi Consiglio, presidente di Gea consulenti di direzione, che ha sviluppato un programma di avvicinamento ad aprire il capitale a mezzi di terzi. E prosegue: «Ci sono aziende all'Aim che possono entrare con 10 milioni raccogliendone uno. Le condizioni che devono "subire" sono: un consigliere indipendente, un meccanismo di controllo, un cfo credibile all'esterno. Adempiendo a queste condizioni si accede a mezzi investibili in attività di lungo termine». (g.cimp.)

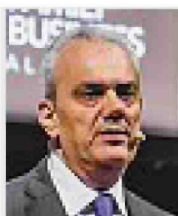
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aib**Le competenze del futuro**

Paola Artioli

Giovani che non trovano lavoro e imprese che non trovano lavoratori. Un cortocircuito della rivoluzione digitale. Di come sciogliere questo nodo si è parlato nell'incontro «Il lavoro che verrà (e che serve)», con i relatori Alessandro Mele, presidente dell'Associazione Rete Fondazioni – Its Italia, e Paola Artioli, presidente della Fondazione Aib, Centro formazione Isfor e Liceo scientifico Guido Carli. Le aziende del territorio, come quelle rappresentate dall'Aib (Associazione industriale bresciana), una delle più antiche d'Italia, sono in prima linea per raccogliere la sfida digitale. (g.cimp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ey**Talenti integrati nell'era del 4.0**

Donato Iacovone

Il futuro della crescita delle imprese familiari è basato su tre driver: «In primis bisogna prevedere più investimenti nel digitale e ragionare su quali saranno tra tre o cinque anni le tecnologie più funzionali al business — ha

detto Donato Iacovone, ad di EY in Italia —. Il secondo è lo spostamento delle competenze: le tecnologie consentono di automatizzare processi di produzione, ma esiste ancora la convivenza con gli esseri umani. Il terzo è la capacità di sviluppare, all'interno dell'azienda, talenti che siano in grado di gestirla, per i prossimi cinque o dieci anni». (g.cimp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA